

La crisi dei rifugiati e la sfida dell'inclusione lavorativa

In uno scenario di forte attenzione alle problematiche legate al fenomeno migratorio – dal momento che i cittadini migranti rappresentano una quota sempre maggiore all'interno delle fasce vulnerabili e a rischio di esclusione sociale della popolazione – si è reso necessario elaborare politiche e misure di inclusione che superassero le logiche di sostegno e assistenza, in favore della promozione di percorsi che riconoscano dignità al patrimonio sociale, linguistico, culturale e professionale di tali soggetti. In questo contesto, assumono un ruolo sempre più importante le politiche rivolte all'integrazione socio-lavorativa, considerate misure chiave per passare da una condizione di precarietà e assistenza a una condizione di autonomia, a beneficio sia del cittadino migrante che del Paese di accoglienza. Si illustrano qui le principali caratteristiche dei progetti INSIDE, Percorsi e PUOI.

Sulla base della considerazione che lavoro e integrazione rappresentino un binomio inscindibile, e che la qualificazione delle competenze sia cruciale per il rafforzamento dell'autonomia del cittadino, nel corso del 2015 la DG Immigrazione ha attivato il Progetto INSIDE – INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE – con l'obiettivo di promuovere, su tutto il territorio nazionale, circa 750 percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo rivolti ai titolari di protezione internazionale ospitati nello SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

L'intervento, finanziato con risorse nazionali

Il Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha consolidato la *governance* multilivello delle politiche di inserimento lavorativo attraverso il coinvolgimento delle reti dei soggetti che si occupano di accoglienza e di politiche del lavoro, grazie a una virtuosa integrazione di servizi complementari. Un elemento risultato di grande importanza è il ruolo dell'ente proponente nel coinvolgimento delle aziende ospitanti, in termini sia di superamento di eventuali resistenze di ordine culturale, sia di motivazione e incoraggiamento all'uso di strumenti

specifici. Con il progetto INSIDE sono stati coinvolti oltre 1.000 titolari di protezione internazionale, 84 enti proponenti (servizi per l'accesso al lavoro) e 508 aziende. Per ciò che concerne l'andamento occupazionale, a un anno dalla fine delle attività progettuali il 33% dei tirocinanti ha un contratto di lavoro.

Per quanto riguarda il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze dei tirocinanti, nell'ambito del progetto è stato testato, su invito della Commissione Europea,

uno strumento interattivo e multilingue sviluppato per sostenere la profilazione precoce delle competenze di rifugiati, migranti e cittadini di Paesi non europei.

FONTE: (a cura di) L. Zanfrini, Studi Emigrazione, *International Journal of Migration Studies*, Rivista trimestrale della Fondazione CENTRO STUDI EMIGRAZIONE, 2018